

LA DEMOCRAZIA TRAMONTA NEI CONDOMINI



Diretto da Asli Özge, co-prodotto dai fratelli Dardenne e presentato in concorso alla Festa del Cinema, *Black Box* si apre con l'immagine di un cortile condominiale visto dall'alto. Il messaggio è chiaro: siamo a Berlino, ma potremmo trovarci in qualsiasi edificio residenziale del pianeta, prisma della società che gli formicola intorno. Come un'astronave aliena, un ufficio prefabbricato viene calato da una gru al centro della corte: è qui che si insedia Johannes Horn, l'intermediario che si occupa di acquistare e ristrutturare gli appartamenti per poi rivenderli agli attuali inquilini o, forse, promuovere un oscuro piano di gentrificazione. A scatenare gli eventi è l'arrivo di forze speciali che, per una ragione misteriosa, bloccano l'isolato, rifiutandosi di far uscire chiunque. Nel confinamento forzato che allude al lockdown pandemico emergono segreti, bugie, alleanze, l'ansia di essere scacciati dal quartiere, la sempre più evidente mancanza di coesione: «L'idea mi è venuta tra il 2017 e il 2018», racconta Özge, che incontriamo col suo protagonista, Felix Kramer (sopra nel film e in alto a destra con la regista Özge sul set). «Trump era diventato presidente e l'Europa si spostava verso posizioni conservatrici e di estrema destra. Ho pensato: stiamo a guardare e non reagiamo, anche se ciò impatta sulle nostre vite. La storia si ripete ed è così facile perdere la democrazia».

Così nel suo cortile ha messo sotto vetro la società.

Özge: «Visti dall'alto, in questo spazio che può sembrare una prigione, i giochi di potere tra agente immobiliare, proprietari e affittuari assomigliano molto alle dialettiche del potere istituzionale: i leader, la sinistra, la destra, tutti impegnati a difendere la propria posizione».

In queste dinamiche, che ruolo ha l'agente immobiliare che lei, Felix, interpreta?

Kramer: «È il cuore della storia. Horn incarna perfettamente il prodotto dell'economia capitalista, è un animale mo-

derno, strumento degli azionisti: non ha emozioni o una storia alle spalle. Si presenta come un bravo ragazzo: è questo che lo rende così pericoloso. Il suo essere anodino, privo di un carattere definito ne amplifica paradossalmente l'influenza: non ha bisogno di esercitare tanta forza per dividere la comunità. È allenato a farlo».

Özge: «Volevo mostrare come si presenta oggi il potere e la suggestione che esercita: Horn sembra uno di noi, alla

pari, ma quando inizia a esercitare il suo mandato, mostra il vero volto e capisci che non siete affatto uguali. Tu però gli hai già dato la tua delega. Su scala più piccola, questo ingranaggio funziona anche nei processi di gentrificazione, in cui persone più giovani e con più reddito espropriano i vecchi abitanti dai loro territori. Pur di tenersi i propri appartamenti, questi ultimi sono disposti a compiacere chi governa il cambiamento, a tradire gli amici, abdicare ai propri principi, scoprirsi razzisti. Horn deve solo premere il pulsante giusto. E si comincia sempre da lì: isolando gli stranieri, chi sta ai margini». |

«Visti dall'alto, in questo spazio che può sembrare una prigione, i giochi di potere tra agente immobiliare, proprietari e affittuari assomigliano molto alle dialettiche del potere istituzionale»



COLLEZIONE LIKE · a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri

PROGRESSIVE CINEMA. BLACK BOX
(Germania, Belgio 2022), di Asli Özge, con Luise Heyer,
Felix Kramer, Christian Berkel, Timur Magomedgadzhiev,
Manal Issa, André Szymanski.



INQUADRA IL QR
E SCOPRI
GIORNO PER GIORNO
IL PROGRAMMA
DELLA FESTA
DEL CINEMA DI ROMA


CRIVELLI
CRIVELLIGIOIELLI.COM